

## “Nucleare? Si fa prima con il fotovoltaico”

Parla Viscontini (**Enerpoint**)

di Francesco Ranci

“1.000 MW si fanno prima con il fotovoltaico che con il nucleare, ma molto prima. E per l'Italia possiamo auspicare una posizione tra i primi 3 mercati al mondo anche nel 2020”. Paolo Rocco Viscontini, fondatore di **Enerpoint** (QE 29/1), crede nei pannelli solari, come dice lui “da tempi non sospetti”.

D. Da quanto tempo si occupa di FV?

R. “Nel 1992, in una missione in Messico, ho visto il primo impianto fotovoltaico – per l'alimentazione di un telefono in una zona remota. Tornato a Pavia, dove studiavo da ingegnere elettrico, ho chiesto di fare la tesi di laurea su questo argomento. Non è stato facile discuterla in sede di laurea: inizialmente mi consideravano come un ambientalista estremista, ma le considerazioni tecniche che portai convinsero la commissione e andò molto bene. Forse soltanto oggi mi rendo conto di quanto sia valsa la pena insistere sul tema, sin da allora...”.

D. Nel 2009 l'Italia pare abbia raggiunto i 900-1.000 MWp di fotovoltaico, esatto?

R. “I dati sulle connessioni possono essere considerati validi 3 mesi circa dopo la pubblicazione sul sito, in quanto il Gse necessita di un po' di tempo per l'inserimento dei numeri relativi alle pratiche in arrivo. Penso che col tempo questo lavoro si velocizzerà. Il dato del 2009 potrebbe ancora cambiare in modo sensibile in considerazione delle pratiche di dicembre, che sono state molto numerose”.

D. Cosa possiamo aspettarci in termini di crescita del parco fotovoltaico italiano?

R. “Penso che la quota percentuale del fabbisogno elettrico nazionale garantita dal fotovoltaico crescerà in modo sensibile nei prossimi anni. Non si deve pensare che in 2 o 3 anni il contributo diventerà significativo, ma occorre pazientare 5 o 10 anni. C'è un enorme potenziale di sviluppo, sia sui tetti che sui terreni, tema su cui sarebbe opportuno definire delle regole affinché ogni

Comune consenta la realizzazione di centrali entro una percentuale dei terreni disponibili, in modo da agevolare le realizzazioni in tempi brevi e nel rispetto del territorio. E' possibile arrivare a circa 15-20 mila MWp entro il 2020”.

D. Va tenuto presente che il fotovoltaico fa meno di 1.500 ore l'anno. Anche se sono ore ben posizionate nella curva dei consumi, sono pochine rispetto alle fonti tradizionali.

R. “Vediamo i numeri: considerando una produzione di 1350 kWh/a e un fabbisogno elettrico nazionale di 350 miliardi di kWh/a, per avere l'1% di copertura garantito dal FV occorrono circa 2.600 MWp, a cui si arriverà verso la metà del 2011. Con 25.000 MWp, raggiungibili a mio avviso tra il 2020 e il 2025, si coprirà quindi il 10% circa del fabbisogno italiano”.

“Ipotizzo il mantenimento dei consumi energetici attuali, che deve essere un obiettivo da perseguire visti gli ampi margini esistenti sul fronte dei risparmi. Numeri maggiori in tempi anche inferiori si potranno raggiungere nel momento in cui si decidesse di accelerare il processo di crescita”.

D. Secondo le analisi che circolano, il fotovoltaico è molto più costoso del nucleare...

R. “Quanti sanno che molte centrali nucleari francesi d'estate vanno al minimo, nonostante il picco di domanda, per la mancanza d'acqua di raffreddamento? In quei momenti anche i francesi devono importare elettricità, principalmente dalla Germania. Il costo del FV è calato del 50% in un anno e mezzo. Non vuol dire che un simile trend di riduzione sarà confermato nei prossimi anni con la stessa velocità, ma è certo che i costi si ridurranno ancora. Di contro il costo dell'energia elettrica da fonte nucleare è aumentato, anche per l'incremento dei costi dell'uranio”.

“I calcoli sul nucleare non considerano i costi reali di smaltimento delle scorie, i problemi di accettazione delle comunità locali - non c'è bisogno di militarizzare delle aree per consentire la costruzione di impianti fotovoltaici - e la dipendenza che si creerebbe

dai paesi produttori di uranio. Si tende infine a trascurare il fatto che il primo kWh da fonte nucleare, nel caso in cui si procedesse con la costruzione delle centrali, cosa che reputo molto difficile, arriverebbe solo intorno al 2020”.

“Il miglior base load è rappresentato da centrali tradizionali, adeguatamente ammo-

dernate per migliori rendimenti e minime emissioni. E non dimentichiamoci dell'enorme potenziale dell'eolico, soprattutto off-shore, che è tipicamente complementare con il fotovoltaico – maggiore produzione notturna e invernale per il primo, buona produzione diurna ed estiva per il secondo”.

D. Quanto può reggere l'attuale rete di distribuzione allo sviluppo ulteriore del fotovoltaico?

R. “La rete di trasmissione elettrica deve essere potenziata, visto lo squilibrio esistente tra Nord e Sud. Tra l'altro è evidente che il Sud ha un potenziale di sviluppo del fotovoltaico superiore al Nord Italia, per ovvi motivi di irraggiamento. L'ideale è però seguire una logica di vicinanza alle utenze, puntando a realizzazioni di maggiore potenza in prossimità dei carichi elettrici più significativi. Ci vorrebbe proprio un piano di sviluppo a più ampio respiro”.

D. Di recente l'Autorità ha multato Enel distribuzione per i ritardi nell'allacciamento degli impianti alla rete, riscontrando però un netto miglioramento delle prestazioni.

R. “In tutta onestà l'esperienza di **Enerpoint** con gli uffici locali Enel coinvolti nelle connessioni non è critica, avendo riscontrato sempre una positiva, efficace e professionale collaborazione. Certo, nostri clienti installatori hanno evidenziato delle difficoltà, ma penso che nel futuro saranno sempre più rare, forse grazie anche al forte segnale arrivato con la recente multa per i ritardi nelle connessioni”.

